

VI CONGRESSO NAZIONALE

Montecatini Terme (PT) – 5/8 dicembre 2002

Estratto dal Documento finale

[...]

3.4. L'allargamento alle alte professionalità della scuola

L'Associazione fa parte di una confederazione di dirigenti, aperta di recente anche alle alte professionalità. È coerente con tale scelta quella di rivolgere un'attenzione particolare all'emergere di professionalità elevate all'interno delle scuole.

Il modello di direzione monocratica, fondato sul ruolo formale e sul rapporto gerarchico, ha fatto il suo tempo. Noi che abbiamo, prima e più lucidamente di altri, antevisto la sua fine per quanto riguarda l'Amministrazione scolastica non possiamo commettere l'errore di adottarlo una volta approdati a nostra volta alla qualifica. Quel modello era funzionale ad un'epoca di centralismo burocratico, in cui la linea di comando discendeva in linea retta dal Ministro ai singoli istituti scolastici.

In un contesto di accentuata demoltiplicazione e dislocazione dei centri decisionali, non è proponibile che il dirigente della scuola pensi di esercitare da solo tutti gli aspetti della funzione e di mantenere operanti tutte le reti di rapporti. Dovrà di necessità – per garantirsi efficacia, ma anche tempo e lucidità per la visione strategica – delegare un buon numero di funzioni strumentali e quindi circondarsi di collaboratori di fiducia.

È interesse dei singoli alimentare e far crescere il rapporto fiduciario all'interno della propria scuola: e quindi, in prospettiva, sviluppare la professionalità dei collaboratori più diretti. È interesse associativo favorire questo stesso processo nei confronti delle associazioni di tali alte professionalità, in primo luogo i vicari. A questi docenti i sindacati tradizionali non sanno offrire che una avara mancia, negando invece ciò che ad essi sta più a cuore, cioè il riconoscimento professionale ed una prospettiva di sviluppo. Spetta a noi farci interpreti delle loro aspirazioni, senza irrigidire nelle proceduralità e nelle garanzie formali un rapporto che deve rimanere vivo e dinamico.

Non si tratta di arrivare a breve termine al “vicario di ruolo”: la prospettiva della vicedirigenza, se maturerà, richiederà contesti normativi ed organizzativi profondamente diversi. Al vicario, occorrerà garantire non un ruolo formale a vita, che costituirebbe un ghetto, ma prospettive di crescita personale e professionale che lo portino, in un tempo ragionevole, alla dirigenza piena, attraverso la riattivazione fisiologica dei meccanismi di reclutamento ricorrente. Agli altri collaboratori, se non interessati a loro volta ad un analogo percorso, occorrerà assicurare uno status intermedio, che riconosca il loro ruolo di organizzatori e mediatori della didattica e dei gruppi di lavoro: e lo ricompensi in misura adeguata e con procedure che nascano dal riconoscimento del merito e non dalla gestione del consenso e degli schieramenti all'interno degli organi collegiali. Questi obiettivi postulano una legittimazione ad agire, anche in campo sindacale, in nome e per conto di questi colleghi: e quindi l'apertura, per chi fra loro lo desidera, della possibilità di iscriversi alla nostra Associazione, pur nella distinzione dei rispettivi ruoli. Sempre, nelle dinamiche sociali, quando una funzione esiste, cerca gli spazi per diventare visibile e per operare a tutela dei propri interessi; anche entrando in concorrenza ed in conflitto con chi cerca di comprimerne gli spazi. Spetta a noi dimostrare che siamo capaci di antivedere le forze che si muovono intorno a noi nel mondo della scuola e di saperci proporre come interpreti delle loro aspirazioni, che sono poi largamente anche le nostre. Anche in questo senso avrà avuto un significato affiancare, nel motto di questo VI Congresso, un termine per noi carico di storia, con una parola d'ordine nuova, evocatrice e fascinosa, a patto di non svuotarla per il timore del domani: “Autonomia e oltre”.